Anno XVIII. Lunedì, 25 Dicembre 1865. N. 353.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Giornale foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agenca Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, all'Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità del SS. Natale, domani non si pubblica il foglio.

L'OPINIONE
Anno XIX.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre	» 6 50
Mese	» 2 25

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 24 dicembre

L' IMPERATORE D' AUSTRIA IN UNGHERIA

L'Ungheria ha fatta all'imperatore Francesco Giuseppe la più lieta accoglienza. I dispacci dei giornali di Vienna non mentirono dandoci notizia delle dimostrazioni di benevolenza e di rispetto, di cui gli ungheresi furono larghi verso il loro re. Le lettere di Pest, scritte da uomini calmi ed il cui entusiasmo si è da molti anni intiepidito al gelido contatto della realtà, confermano i ragguagli dei giornali. Il sig. Deak ha dichiarato che se l' imperatore avesse visitata l' Ungheria sarebbe stato bene accolto, che se avesse personalmente inaugurata la sessione della Dieta, ne avrebbe avuto testimonianze di devozione, e gli ungheresi vollero provare che il sig. Deak è l' interprete schietto de' loro sentimenti e che la promessa sua li vincolava tutti.

Strana potenza d' un uomo! il sig. Deak è ora, senza dubbio, l'uomo più influente dell'Ungheria. Donde ritrae egli il suo prestigio e la sua forza? Dall' opinione pubblica. Egli è colto, avveduto, abile politico; ma è sopratutto ungherese. Le grandi quistioni politiche non lo commuovono che per le loro attinenze coll' Ungheria, e come ungherese lungi di pascersi di sogni ed utopie, mira ad indovinare ed interrogare e conoscere l' opinione della patria, e questa interpretare, esporre, difendere. Il sig. Deak è ora la personificazione dell' opinione pubblica del suo paese. Quindi la sua potenza e la sua autorità.

L'imperatore d'Austria, che sente della propria dignità forse più altamente dell'imperatore di Russia, ha ascoltata la parola del signor Deak. Questa parola era più che un invito, era un avvertimento; la Corte di Vienna non ne ha aspettato un secondo, e l'imperatore è partito e l'imperatore fu costretto di fare all'Ungheria la concessione che dovea costare di più al suo orgoglio e maggiormente soddisfare quello della nazione ungarica.

Egli è che l'Ungheria non ha mai dimenticata la sentenza del signor Schmerling. Il ministro austriaco si lusingava di poter piegare l'ostinatezza degli ungheresi e sottometterli a quel sistema di centralità, in cui le varie stirpi dovevano non fondersi, ma confondersi, per assicurare il predominio della razza tedesca. Noi possiamo aspettare; *wir können warten*, soleva dire il signor Schmerling, e l'Ungheria volle dimostrargli chi poteva aspettare, se essa od il governo di Vienna. La lotta fu lunga ed aspra, e finalmente l'edificio del signor Schmerling è crollato, il signor Schmerling stesso è stato messo da parte, il governo costituzionale fu sospeso, un nuovo sistema fu eretto. Noi possiamo aspettare, *wir können warten* ripeterono allora gli ungheresi. Diffatti la vittoria non poteva essere più completa. Sconfitti sul campo di battaglia, per l'aiuto che l'Austria ebbe dalla Russia, gli ungheresi avevano ricominciata la lotta sul campo della politica e delle istituzioni. Tutti i ripieghi per sottometterli furono vani. La loro resistenza fu invincibile, essa doveva stancare il governo di Vienna. Ed il governo cedette.

L'Ungheria aveva trovato l'uomo che ne personificava i sentimenti e gli affetti, e che meglio ne comprendeva i bisogni. Il signor Deak si era posto sopra un terreno dal quale il Governo di Vienna non poteva smuoverlo. Egli non accarezzò le idee di separazione, ma dichiarò sempre di voler l'unione coll'Austria, e fu sincero; ma sapeva come all'Austria importasse di aver con sè l'Ungheria e di averla contenta, senza di che ogni sua forza cadrebbe.

La risoluzione dell'imperatore di aprire la Dieta ungarica è stato il più bel trionfo della politica del signor Deak. Il discorso imperiale è modesto, spira sentimenti di concordia, esprime il desiderio di una discussione leale, schietta, come il solo mezzo di intendersi, promette tutte le concessioni che siano compatibili coll'unità dell'impero.

Le parole del sovrano furono clamorosamente applaudite. Se ne deve forse conchiudere che la pace sia stata fatta o stia per farsi?

Ne siamo ancora lontani. Il programma dell'Ungheria è dei più semplici. Essa accetta l'unione personale, essa riconosce lo imperatore d'Austria qual proprio re, lo riconosce come i suoi antenati, che vi furono mossi da motivi d'alta politica da lei creduti validi ancora al presente. Ma vuole d'altro canto l'autonomia nel senso più largo, indipendenza assoluta dall'impero, Dieta propria, Ministero proprio e responsabile verso la Dieta, non verso la Corona. Il Ministero vuole completo, che è quanto dire anche il ministro delle finanze ed il ministro della guerra, e che le deliberazioni della Dieta non abbiano ad essere rivedute e sindacate da niun altro consesso, da niun'assemblea centrale di Vienna. La Dieta dev'essere sovrana.

Accetta la Corte di Vienna questo programma? Il ritorno alla prammatica sanzione deve pesar molto a' partigiani d'un impero centralizzato, ma ormai quella politica è condannata, e condannata principalmente per l' opposizione dell'Ungheria. Dacchè il governo di Vienna ha dovuto cedere in una parte, forza gli sarà di cedere in tutto il resto. A Vienna si sarebbe disposti ad accordar tutto, salvo le finanze e l'esercito: e si pretenderebbe inoltre di istituire un comitato misto supremo sedente nella capitale dell' impero, per gli affari che riguardano gl' interessi di tutto l'impero e non solo quelli della corona di santo Stefano. Ma questa transazione aprirebbe l'adito a nuovi impacci, ad usurpazioni inevitabili del potere centrale e l'autonomia dell' Ungheria non sarebbe più assoluta come si vuole.

Si può esser certi che l'Ungheria respingerà la transazione. Si faranno lunghe trattative, da entrambe le parti si dimostreranno le migliori disposizioni ad un accordo, ma si finirà per non intendersi. Che ne risulterà? Probabilmente alcuni credono che, svanite le speranze di una conciliazione, sarebbe inevitabile una generale sollevazione che da Pesth si estenda a Klausenburgo, ad Agram, a Belgrado, a Bukarest. E forse risorgerebbero i sogni dorati di una confederazione del Basso Danubio, di cui è meglio non parlare. Come non abbiamo mai prestato fede a tali tentativi, che giudicammo sempre utopie di rivoluzionari e di patrioti che più non conoscono il proprio paese, così giudichiamo che l'Ungheria persevererebbe nella sua politica; la resistenza e sempre la resistenza. *Wir können warten*, noi possiamo aspettare, essa ripeterebbe ancora, e la sua speranza sarebbe giustificata dalle presenti vittorie.

L'Austria ha bisogno dell' Ungheria, e finirà per concederle tutto affine di tenersela unita. Uno studio accurato de' rapporti dell' Austria e dell' Ungheria ci condusse a queste conclusioni. E non crediamo di sbagliarci, bensì si sbagliano quelli che sono di altro parere. Ma lo sbaglio di questi poco importerebbe se non potesse trarre in inganno gl' italiani. Non illudiamoci. L'Austria non ha che una provincia, verso la quale ogni concessione è inutile, perchè ogni speranza è vana di rendersela amica, e questa provincia è la Venezia. Nella stessa Ungheria si capisce come la Venezia non possa rimanere sotto l'Austria, ma se mai l'Austria fosse attaccata vedremo forse di nuovo i battaglioni ungheresi schierarsi sotto il vessillo austriaco, smentendo le previsioni e le promesse di coloro che non seppero mai risalire alle origini ed alle cagioni delle divergenze tra Pest e Vienna.

Il *Moniteur* di Parigi, dopo aver riprodotto quella parte del messaggio del presidente degli Stati Uniti che concerne la Francia e il Messico, scrive, sotto la forma di corrispondenza:

« Questa dichiarazione nulla ha d' inconciliabile con la politica seguita dalla Francia nel Messico.

« Allorquando il governo francese si è presentato in quel paese, aveva in animo di ottener soddisfazione, ad esempio di ciò che avevano fatto precedentemente gli Stati Uniti per una serie di richiami indegnamente tenuti in non cale. Circostanze che non fu in potere di Napoleone III d' impedire l' hanno costretto a dichiarare la guerra al governo che teneva allora il potere nel Messico. Quel governo è caduto, ed un altro gliene venne sostituito, uscito dal suffragio universale. La Francia ha dovuto naturalmente difendere contro gli assalti dell'insurrezione il governo che solo poteva assicurare la riparazione delle sue giuste lagnanze.

Il gabinetto francese ha indicato, con tutti i suoi atti e con tutte le sue dichiarazioni, lo scopo a cui tendeva. Non ha avuto alcun pensiero di conquista; nulla ha preso, nulla accettato; nulla vuol ritenere per sè del territorio pacificato dalle sue truppe. La sua occupazione, non lo si ignora dagli Stati Uniti, è affatto temporaria e cesserà colle cagioni che le han dato origine.

« Riguardo alla forma di governo che i messicani hanno da ultimo liberamente scelta, essa è stata riconosciuta a parecchie riprese dallo stesso governo federale. Il presidente Monroe si era fatto rappresentare presso l'imperatore Iturbide, e quando nel 1854 il ministro di Santanna a Washington, ricevette dal proprio governo l'ordine di far sapere a quello dell'Unione che un mutamento d'istituzioni sarebbe avvenuto fra breve nel Messico, il signor Mercy si contentò di rispondere a questa comunicazione che il Messico, nazione indipendente e sovrana, aveva il diritto di scegliere la forma di governo che meglio credeva adatta al proprio carattere. Questi precedenti rendono testimonianza che non esiste un assoluto antagonismo fra la politica degli Stati Uniti e l'adozione della forma monarchica per parte di un popolo vicino. »

CORRIERE DI LONDRA

Se la morte di Palmerston pose coloro che furono chiamati ad ereditare il posto in momentaneo imbarazzo, quanto all'indirizzo da darsi alla politica estera, sgombrò però l'agone per l'ulteriore sviluppo delle interne instituzioni, per il coordinarsi dei varii partiti che hanno il monopolio di quelle, chiari in una parola la reale posizione strategica delle parti. Chè quel grande uomo di Stato conservatore per ereditarie convenzioni, seppe bensì, nelle varie fluttuazioni della memorabile sua carriera, sagrificarle sovente alle esigenze dei tempi e della civiltà, ma non abiurò mai compiutamente le radicate simpatie del suo diplomatico tirocinio; nel seguire con sagace previdenza la corrente, che avrebbe con sè travolto l'audace che avesse tentato impiantar dighe, non ristava dall'aprire canali a destra ed a manca per quetarne la foga. Cosicchè mentre provvedeva ai veri interessi del suo paese è della civiltà, salvava la fazione contro cui imprendeva forzate lotte dalle inevitabili conseguenze di violente reazioni, a cui la avrebbe esposta una soverchia tenacità di proposito nel farsi paladina della impossibile continuazione di un passato pregno di errori e di ingiustizie. Moderatore delle estreme opinioni de'suoi concittadini, inglese sopra ogni cosa e malgrado ogni cosa, dovendo provvedere alla grandezza dell'Inghilterra all' estero, ed all'interno al progressivo miglioramento amministrativo e civile di popoli discordi per religione, per razza, per inclinazioni, combattuto da inveterati pregiudizi, e da impazienti tribuni di riforme, col continuare in pressocchè continuo stato di fermento, gli fu malegevole schivare gli scogli di questo gigantesco assunto. E chi si facesse colla lente del critico, e coll'arida imparzialità del giudice, a rimdare per i varii episodii di quella tempestosa carriera, dovrebbe esitare nell' associarsi al giudicio che di lui pronunciò la stampa europea. Forse troveremmo in lui la stoffa del Temistocle più che dell'Aristide nè decidersi tra l'utile ed il giusto; forse in lui l'individuo troppo differiva dal ministro ed alla generosa eloquenza della tribuna mal rispondevan gli intrighi di una sorda politica; forse largo di promesse, e nell'attender corto, con temporeggiamenti, con poco scrupolosa versatilità si mostrò ben spesso tepido campione di quelle libertà di cui si professava difensore, recando loro per tal guisa più danno degli stessi aperti avversari.

Ma nel pronunciar giudizio intorno a coloro che presiedono alla cosa pubblica, non dobbiamo far appello al criterio che ci è in altre circostanze di norma, ma far uso di bilancie di non comune fattura. Chè talora necessità di stato, interessi di maggior mole, danno differente portata e valore a quanto siamo soliti definire per virtù ed errori, e molto dobbiam perdonare a chi, sia nell' esercizio delle prime, quanto nell' incappar che fece negli altri, non cessò mai di essere il più caldo, il più fedele patriota, che mai abbia calcato il suolo della Gran Bretagna, la cui perdita venne, come lutto nazionale, smaramente sentita dagli stessi suoi opponenti. Svanito ora l'incanto esercitato da quella affascinante parola che con pari efficacia alternava il sarcasmo e la persuasione desunta da una logica inappuntabile, emancipatasi dal rispetto per quei capelli incanutiti al servigio del proprio paese, l' opinione pubblica riprende i suoi diritti; la secolare lotta dei *pochi* che nulla voglion concedere, contro i *molti* che tutto pretendono, ci appresta nuovi episodii incruenti quali li comporta l'indole di costoro, ma non meno appassionati, resi più accaniti dalla patita compressione. Già nelle ultime elezioni, ultimo stadio della vita politica di quello spirito superiore, il trionfo dei liberali (apparentemente da lui capitanati) non erasi ottenuto che a dispetto delle idee da lui accarezzate, e pubblicamente professate.

Infatti si fu al grido di quella Riforma elettorale (che egli andava procrastinando, dopo di essersene valso di sgabello al potere) che i *whigs* usciron trionfanti dai registri di votazione; egli è col proclamarsi favorevole al voto segreto da lui apertamente osteggiato (siccome corruttore e codardo sistema di elezione), che trenta e più collegi venivano strappati alle zanne dei *tories*; egli è finalmente dalla promessa di togliere l'ingiusta tassa in favore della Chiesa dominante, che l'attuale maggioranza di deputati è vincolata, quantunque Palmerston durante la sua amministrazione non abbia adoprata l'energia che era in lui abituale, per provve-

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

Teatro Niccolini. Il Caporale di settimana, *commedia in tre atti del signor Paolo Fambri.* — Gli Intolleranti, *commedia in tre atti del signor dottore Giuseppe Costetti.*

Le due ultime novità che vennero rappresentate dalla Compagnia Morelli prima di abbandonare le scene del teatro Niccolini, toccano più o meno direttamente il terreno bruciante della politica con assai magro profitto per l'arte, che difficilmente si slancia a voli arditi quand'è condannata a blaterare la polemica dei giornali od a tessere corone civiche coll'alloro destinato ad ornare la fronte dei poeti.

Del *Caporale di settimana* del signor Paolo Fambri s'è discorso anche troppo nei passati giorni dopo il divieto d'una seconda rappresentazione, perchè torni conto il riparlarne oggi. È una satira vivace e briosa, una requisitoria mordace contro taluni ordinamenti della amministrazione militare, che parecchi difendono forse con soverchio accanimento quasi indispensabili all'osservanza della disciplina e che a sua volta il signor Fambri, con quella bizzarria d'ingegno che il fa eccessivo nei suoi amori e nei suoi odii giornalistici, condanna troppo irremissibilmente, senza avvertire che il teatro non è campo adatto per codeste battaglie, nelle quali lo scherzo oltrepassa talvolta il segno del vizio, che si vorrebbe combattere, e si finisce col gittare, pur avendo le migliori intenzioni di questo mondo, uno sprazzo di ridicolo sovra istituzioni, che è supremo interesse mantenere salde e rispettate, quantunque per alcun lato difettose e manchevoli. — E con ciò sia pace alla buon' anima di quel *Caporale di settimana* che un ministro della guerra può aver mille ragioni per condannare alla fucilazione senza che mamma Talia venga a chiedere grazia per lui a quel modo che userebbe per un figlio prediletto e più degno di riguardi.

La seconda novità fu una commedia del sig. dott. Giuseppe Costetti (*gli Intolleranti*), la quale mi ha insegnato, tra altre cose, che il pubblico del teatro Niccolini non vuole essere posto tra gli intolleranti e che si ha modo di scombiccherare tre atti e di riscuotere per giunta qualche applauso senza far prova di quel grosso buon senso, che non so come si dica ancora comune quando vegliamo che sono tanti coloro, ai quali esso fa difetto.

Bene preveggo che qualcuno intuonerà forse l'*osanna*, porrà l'ultimo parto del signor Castelli fra i capolavori del teatro odierno, verrà cercando se mai nelle nicchie del porticato degli Uffizii ci sia vacante un posticino per collocarvi la statua del nostro autore in atto di presentare ai posteri le sue *Mummie* ed i suoi *Intolleranti*! E sia pure! Io avrò corto il giudizio, corrotto il gusto, avrò un criterio non sano ed animo e mente incapaci di comprendere e di apprezzare degnamente le peregrine ed arcane bellezze di lavori cosiffatti: ma confesso schietto che, se ho applaudito poc'anzi senza reticenze al *Figlio di famiglia* dello stesso sig. Costetti, non potrei ora fare altrettanto rispetto agli *Intolleranti*, un'*olla potrida*, un guazzabuglio, dove si parla di politica e di teologia, di amore e di ministri, di matrimonio misto e dei fanghi d'Acqui, dove c'è insomma un po' di tutto, tranne il sorriso della commedia, il palpito e la commozione del dramma, la impronta della verità ed il calzare della opportunità.

E perchè non paia ch' io accusi a capriccio o corra a pazze esagerazioni, vi porrò in quattro versi al fatto dell'argomento della nuova commedia. Edoardo e Davide, due antichi compagni di collegio, due amici, si incontrano ai bagni d'Acqui. Fra l'uno e l'altro corre più d'una cagione di screzio; il primo è deputato di parte conservativa e professa la religione cattolica; il secondo è tra' capi del partito d'azione, fu con Garibaldi a Marsala ed in religione segue con profonda convinzione la fede evangelica. Malgrado questi dissensi, come entrambi servono con devozione sincera il loro paese, benchè sotto diversa bandiera, ed entrambi sono onesti, si abbracciano come fratelli, che si riveggono dopo lunghi anni di separazione.

Sorge però una nube a turbare tanta armonia. Edoardo presenta all' amico la sua fidanzata, ed in costei Davide riconosce la giovane Ada di Brivello, ch'egli ama con quanto ardore si possa amare sulla terra. Davide non ha disegno di contrastare ad Edoardo la mano di Ada; sapendosi amato da lei, non tace come la diversità di credenza religiosa sia tra loro una barriera insormontabile, e si risolve ad abbandonare per sempre l'Italia, sacrificando l' amore ai doveri dell' amicizia. Ma Edoardo ha indovinata la segreta corrispondenza di affetti che corre tra Ada e Davide e, tormentato dalla gelosia, sente nascere in cuore odio verso chi gli è avversario in politica ed in religione, per modo che, dopo più o meno velate allusioni, ricusa di stringere la mano all'amico e lo insulta gravemente rinfacciandogli, come colpa, la diversa fede politica e religiosa,

dere al trionfo di questa legge, corollario di un sistema di religiosa tolleranza.

Checchè vadan dunque trombettando i giornali ministeriali, la vittoria sarebbe stata più che dubbiosa se la lotta fosse stata ristretta ad una questione personale tra lui e lord Derby. Ma piacque a questi sagaci manipolatori della opinione pubblica, il concretare nel nome dell'onorando vegliardo l'essenza tutta del liberalismo, rappresentando il trionfo di questo, inseparabile da quello del gabinetto da lui diretto; improntarono, suo malgrado, la sua bandiera di motti che dovevano esercitare magica influenza sugli animi dei tentennanti elettori; e per tal modo raggiunsero lo scopo, sperando di trascinarlo a rimorchio delle esigenze de' suoi fautori, della ineluttabile pressione della situazione e dell'istinto della propria politica conservazione, che non gli avrebbe consentito di fallire al suo passato o di apparire apostata a principii cui aveva tacitamente annuito. Nè mancavano parziali rovesci a farlo avvertito, che i suoi più caldi ammiratori potevano un giorno stancarsi di esser pascinti di vento.

A Liverpool, città in odore di radicale, gli addetti di lord Derby conseguivan la palma; lo si feriva indirettamente nei suoi colleghi, collo scacco di Gladstone ad Oxford, del figlio di lord Russell a Leed (mi pare) dandogli così salutare ammaestramento. Ma più di tutto, i suoi stessi elettori di Tiverton, che gli sceglievano a compagno nel rappresentarli al Parlamento, un tale appartenente alla falange de' suoi avversari, lo ammonivano della imminenza del pericolo.

Siffatte lezioni non andaron perdute per chi venne dalla regina incaricato di succedergli come primo ministro. Lord Russell che dopo aver precipuamente contribuito al trionfo del famoso Bill della riforma, aveva con un motto, giustamente rinfacciatogli da suo detrattori (1), dichiarato aver ormai l'Inghilterra tocco l'apice della perfezione, scordandosi dell'*eppur si move*; Lord Russell alla testa di ministri alieni (ad eccezione di Gladstone) da ogni estensione di elettorali franchigie, ormai convertito coll' eloquenza dei fatti, tenta scongiurar la tempesta, e con mirabile abnegazione di perziali convinzioni, sta istillando nuovo sangue nel gabinetto, chiamando a parteciparvi due nomi consacrati dal battesimo della popolarità. A pegno di mutati propositi, reclama l' appoggio della *giovane Inghilterra* colla nomina di Forster, ardente alunno della scuola di Manchester, mentre quella di Göshen (erudito e valente parlatore al di sopra della sua età e della breve carriera parlamentare) è l' anello che gli assecura propizia la più numerosa schiera di moderati liberali che formano il perno della futura maggioranza.

Di tale tacito ed inatteso connubio tra le varie frazioni dei whigs ci è prova, se altri indizii fallissero, la recente orazione di Bright al *meeting* di Riforma tenutosi a Blackburn.

Questo sistematico oppositore di tutti i ministeri che da anni van succedendosi l' un l' altro senza essenziali risultati, riserba questa fiata tutti i fulmini della sua eloquenza contro i *tories*; ne enumera i granchi, i soprusi, i delitti commessi ogni qualvolta stettero al timone dello Stato; li proclama fautori di ingiustizie, amici dell'ignoranza, promotori di disordine; e con una franchezza che altamente lo onora, si mostra disposto a rinunziare in parte al suo completo piano di riforma elettorale, ad appoggiare insomma gli uomini del governo, purchè si apprestino ad attuare qualche cosa che senta del progresso; anzi nella lealtà del loro carattere, nella personale conoscenza che ad essi lo lega, trova sicura guarentigia che la tanto dibattuta questione avrà ora un soddisfacente scioglimento. Colle idee predominanti nel continente, questa che qui giustamente si intitola abnegazione, viene battezzata col nome di flessibilità; noi sagrifichiamo troppo spesso il progressivo sviluppo e trionfo dei nostri principii ad una soverchia ostinazione di aggrapparci assolutamente agli ultimi estremi. Il tutto o niente è il nostro motto, ed un gabinetto composto di elementi eterogenei quale è l' attuale di S. James sarebbe un controsenso poco distante dall' impossibilità. Lord Grey e Forster, Göschen e lord Russell, uniti assieme a Clarendon e Gladstone!!! La sola idea di simili contingenze farebbe fremere i nostri purissimi; figuriamoci Bon-Compagni e Mario, Cantù e Crispi stretti in quadruplice alleanza!!! Qui però si abbada al sodo, i rancori non passano l' epidermide o le polemiche dei giornali; e le alleanze si effettuano, tostochè il reciproco avvicinamento può condurre a pratici risultati. Non v' ha dunque dubbio che, *contro l'aspettazione generale*, (quantunque si allegasse la pubblica indifferenza per dilazionare di porre in campo leggi vitali), da l' attitudine assunta da lord Russell, e dalla pieghevolezza dei Manchesteriani (paghi di veder nella nomina di un loro confratello assicuratasi una maggior influenza per l'avvenire) possiamo sperare che la prossima sessione parlamentare sarà meno sterile e meno monotona di quello che ci era dato aspettarci.

Da Blackburn pure, quella coraggiosa e libera parola, che nobilmente difese contro il cinguettare di dottrinari la causa dell'America del Nord, durante la memorabile lotta, non mancò a se stessa improntando sulla fronte dei carnefici della Giamaica il marchio dell'obbrobio; salvando così la nazione inglese da qualunque solidarietà di un macello impropriamente chiamato giudizio militare. Omai gli Haynau, i De-Berg, i Paskiewitz, i Cabrera, i Rosas son riabilitati in faccia al mondo, e potrebbero essere segnati a dito quali emblemi di mansuetudine. Per trovar riscontro alle gesta di Eyree, del suo degno aiutante brigadiere generale Nelson, convien volar colla fantasia ai fasti d'Alì bascià di Giannina, alle esecuzioni dei Giannizzeri e dei Mandarini, alle razzie dei capitani di ventura che galoppavano per l'Italia nei tempi di mezzo, od alle prodezze di Barbarossa.

Invano parte della stampa corrotta e corruttrice tenta scambiare le carte, chiamando ribelle un martire della libertà e della giustizia, e premeditata rivolta un parziale e sanguinoso scoppio di repressi rancori, di patiti torti, di disperata impotenza; invano si attribuisce ad effetto di perniciose dottrine, quanto fu seminato da anni d'ingiustizia, di tirannia velata da ipocrito manto di legalità e costituzione. Una scorsa a quei dispacci scritti coll'*inchiostro di Dracone*; a quelle ciniche relazioni di militari valentie contro turbe faggenti di ambo i sessi, e contro mura disabitate; a quelle amene teorie di incendio, di corda, di palle e piombo alternantisi con quelle della pietosa verga, sciorinate da proconsoli e pretori che stan sbrigliando la loro sete di sangue e di rapina brutlando nel fango con brutale ferocia quanto havvi in Inghilterra di più caro e sacro, la inviolabilità delle istituzioni patrie, i principii religiosi, ed una tal quale caritatevole moderazione anche sotto l'impulso delle più feroci passioni; una scorsa a questi loro stessi *documenti* giustificativi e ci persuaderemo come il nome di Gordon passerà ai posteri onorato come quello di Brown il cui legale assassinio fu seme di infamia agli americani, di libertà agli schiavi per cui aveva esposta la vita; mentre quelli di Eyre, di Nelson e di simili jene, fatto segno di obbrobrio al mondo incivilito, saran gettati tra la polvere come arnesi di tortura, rosi e consunti dal soverchio uso. E questi nostri severi giudizii non sono che una pallida riflessione dell' opinione omai qui prevalente, dopochè il senso morale dubbioso e compresso a tutta prima, potè apertamente manifestarsi. Egli è omai un succedersi di *meetings* che come la palla di neve si convertono in valanga nel precipitare a rotoli. Impazienti di indugi, abbastanza istrutti dai dispacci fatti di pubblica ragione, prima chè abbiano i colpevoli tempo di fabbricare nuovi artifici, nuove menzogne a propria discolpa, si propongono alcuni di evocare i caporioni dimanzi ai tribunali, siccome rei di assassinio premeditato; la lista del loro nomi è proclamata, perchè non si sottraggano alla responsabilità delle opere loro.

A che si dice, se la rivolta era prevista e covava minacciosa, a che non tentare di prevenirla, a che non prevenirla anzichè attenderne lo scoppio per ricorrere a misure da africani!... Quattro mila cadaveri dunque son necessarii per vendicare una ventina di bianchi assassinati da *non più di trecento colpevoli*? Qual Codice statario autorizza a convincere o sceglier le vittime, dietro la mera indicazione di un negro legato, con la bocca di un revolver sulle tempie per rinfrescargli la memoria, e che per istintivo attaccamento alla vita risponde a casaccio, o può eziandio esercitare *private* vendette valendosi dell'orribile potere conferitogli. E con qual diritto osa il governatore (dopochè la *quiete regna in Giamaica*, dopochè l'ordine non fu turbato che in una piccola parte dell'isola, come egli stesso asserisce) aggiunger insulto alla strage, dirigendo uno dei suoi ukase da cosacco, ai raccolti deputati istupiditi dal terrore, intimando loro di sciogliersi per sempre suicidandosi moralmente, rinunziando *eziandio di nome* all'usbergo di libertà *generosamente* loro concesso dall'Inghilterra, benchè nel momento del bisogno abbia loro giocato quanto un arnese da rigattiere? Plutarco vato quanto un arnese da rigattiere? Plutarco ne fa cenno di una specie di pesci, cui dà il nome di *Teutidi*, asserendoli forniti dalla natura di un arnese offensivo che si assomiglia perfettamente ad una spada; ma soggiunge che per strana circostanza questi stessi esseri sono *affatto privi del cuore*.

Ora questi *Teutidi* sotto umana sembianza abbianai nelle ultime linee di commiato da Gordon dirette all'infelice consorte, l'atto di accusa più eloquente a loro confusione, e la più chiara prova delle virtù, dell'innocenza, della soavità di carattere della loro vittima. Ma intanto nutriamo ferma convinzione che da questo suolo che apprendemmo a considerare come asilo di giustizia e di libertà, partirà la prima condanna contro gli efferati conati. Che se fallissero le nostre aspettative, se questo frastuono minaccioso riescisse a nulla, allora non rimarrebbero più illusioni a cui abbarbicarsi sulla spada e sull'oro; che non bassassero sulla spada e sull'oro; allora consiglieremmo ai sitibondi di incivilimento e di rettitudine, di cercarla nella corte del re Teodoro d'Abissinia, o presso l'altro suo confratello la cui reggia è adorna di trofei e di teschi umani, e che sta passeggiando colla sua guardia di Amazzoni tra una doppia riga di appiccati schiavi, immolati in olocausto alla sua grande e pia maestà.

Riservandoci in altra nostra corrispondenza di trattare diffusamente sullo stato della rivolta irlandese, ci limitiamo a constatare come il capo fenio Stephens sia sinora sfuggito alle mani della giustizia, omai disperata di riavere la principale sua preda; come il gerente del *Popolo Irlandese*, mr. Luby, siasi comportato dignitosamente durante e dopo il verdetto che lo condanna a venti anni di galera: come questo sia il primo atto serio che abbia rialzato la causa irlandese dal ridicolo sotto cui la soffocarono (ed a giusto titolo), i loro padroni inglesi, come la storia non abbia mai presentato spettacolo più compassionevole di 500,000 congiurati che stanno organizzandosi, provvisti di mezzi d'ogni genere, e che sprecano la loro energia in lagni e bestemmie da donnicciuole, facendosi la spia l'un l'altro, ed aspettando un nuovo Giosuè che faccia inghiottire la marina inglese e precipitare le batterie che stan parate ai loro danni, al suono dei cimballi ed all'intononare delle litanie. Ma intanto la Commissione inquirente continua l'opera sua, gli arresti si succedono rapidamente, e già un altro (O' Leary, editore del suaccennato giornale), udì pronunciata la sentenza che lo condanna alla dura pena inflitta al suo commilitone di studi e di speranze. E possan qui aver fine le fatali conseguenze di questo dramma tragi-comico!

Il matrimonio della principessa Elena col fratello del pretendente dell'Holstein, principe di Augustenburg, *ottenne il consenso della regina*, e verrà quanto prima celebrato. Questa notizia assieme alla vaga promessa di veder *l'illustre vedova* aprire in persona il Parlamento, ha, come era da attendersi, riempiuto d' ineffabile gioia gli animi di tutti i sudditi fedelissimi, dal ingurio alla reggia. Tutti vedono colla consueta espansione di giubilo un altro principe tedesco aggiungere il proprio nome alla già lunghissima lista di parentado che dal Reno e dal Meno sono piovuti sul Tamigi, a connettier viemmeglio due razze che hanno comunanza di fede, di tendenze, e (checchè se ne dica) di principi... La nomina a cavaliere fatta nella persona del signor Negretti ha incontrato qui l'approvazione generale, come pure la riparazione onorevole fatta dal Governo inglese di rimborsarlo delle gravi spese incorse.

Noi ce ne congratuliamo col Negretti e col Governo che lo decorava, ed auguriamo che tutti i gradi di nobiltà avessero origine pari a questa, che torna ad onore della nazione, al pari che dell'individuo, e non possiamo dissimulare a noi stessi una tal quale soddisfazione nell'essere stati i primi a suggerirne l'idea in antecedente nostra corrispondenza. E faremo punto con un aneddoto spondenza. E faremo punto con un aneddoto concernente gli affari di Giammaica, che illustra il carattere di alcuni inglesi e vale a dimostrare che non sempre si mostrano, come pregiudizio li dipinge, seguaci di Mammone. Il defunto Gordon erasi assicurata la vita per lire sterline due mila, presso una Società inglese. Una delle condizioni dell'accordo essendo che la Società sarebbe esente dal pagamento in caso in cui l'individuo morisse dietro esecuzione *per condanna di fellonia o ribellione*, or bene, i direttori della Società (di cui ci duole non aver presente il nome), *deliberarono spontaneamente* di pagare alla vedova di Gordon le lire duemila, perchè, secondo essi, l'infelice non morì quale traditore, ma vittima di un atto illegale.

Londra, 18 *dicembre* 1865.

Nella *Nazione* di questa mattina leggiamo le seguenti parole:

L'Opinione, confondendo l'estimazione del provvedimento sulla traslazione del servizio delle tesorerie alla Banca col giudizio sul modo con che si voleva mandare ad effetto, sostiene che la Camera doveva sancirlo perchè era buono, e doveva dire che era buono senza esaminarlo.

Mettere in termini questo ragionamento è condannarlo, e non perderemo tempo a mostrarne l'inconseguenza.

Ebbene, queste parole a fronte d'un voto che ha condannato il provvedimento finanziario del ministro Sella *senza esaminarlo*, sono maravigliose. Lo sono tanto più, che la stessa *Nazione*, stampando più sotto una lettera dell'on. Broglio, fa palese a chi ancora si ostinasse a non volerlo sapere, che l'ordine del giorno presentato dal deputato di Lonato, e pel quale era la nostra preferenza, lasciava intatta l'autorità della Camera, salvava le convenienze reciproche dei due rami del Parlamento, assicurava al provvedimento finanziario ed amministrativo del potere esecutivo l'esame di cui era meritevole, ed impediva assolutamente di decidere che fosse buono o cattivo *senza prima esaminarlo*. La *Nazione* si sente forse il coraggio di mostrare che a tutte queste belle cose ha provveduto meglio l'ordine del giorno Valerio, di cui si è fatta patrocinatrice? Perchè è ormai impossibile far divagare la questione fuori di questi ordini del giorno, intorno ai quali si schierarono i combattenti.

In quanto alle ragioni che alcuni probabilmente hanno avuto di dare quel voto e che noi abbiamo accennato, disvelando, per dire il vero, il segreto della commedia, quello cioè che tutti sanno, ripeteremo alla *Nazione* quello che abbiamo detto all'onorevole signor Borgatti. Il rispetto alla Camera non è da adesso che noi lo professiamo e lo predichiamo, in quella misura che noi crediamo compatibile col rispetto alla verità ed al diritto di libero esame, che la stampa ha su tutti gli atti che sono nel dominio della vita politica. Ma appunto perchè questo facciamo da lungo tempo, dovrebbe capire la *Nazione* che a noi male starebbero quelle *parti ingenue* che ai più giovani sono meglio adatte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

—

NAPOLI, 21 *dicembre*. — Dalla prima parte della elaborata relazione pubblicata ieri dal dottor Margotta, segretario del Consiglio di sanità, sulla invasione e progresso del cholera nella città di Napoli, tolgo alcuni brani che serviranno a dare ai vostri lettori un'idea precisa del modo con cui si introdusse questo morbo fatale nella nostra città e dei mezzi straordinarii che si sono adoperati per combatterlo, circoscriverlo, e neutralizzarne per quanto era possibile i perniciosi effetti.

Il voto di ringraziamento proposto l' altro ieri da San Donato ed esteso poscia dalla Camera a tutti quei benemeriti che si distinsero in questa opera di sovrumana filantropia, fu ben meritato, ve l' assicuro, e se ad alcuno si poteva dare il primato in questa lotta di tutti gli istanti contro un flagello lotta di tutti gli istanti contro un flagello che atterrisce perfino i più coraggiosi, a buon diritto l' ha conquistato al prezzo di continuati pericoli e di improbe fatiche il nostro questore che si è in questa circostanza, sopratutto, dimostrato uomo di cuore e cittadino benemerito del proprio paese.

Il cholera comparve in questa provincia il primo caso, seguito da morte, fu deplorato nel comune di S. Giovanni a Teduccio in persona di un giovanetto. Dopo cotesto caso, trascorsi quattro giorni se ne ebbero a deplorare altri in quel comune e nella stessa famiglia in persona della madre e della zia della prima vittima, e mentre così svolgevasi il fomite in quel centro di popolazione, nella sezione Mercato, comune di Napoli, quartiere prossimo a S. Giovanni, nel giorno 6 ottobre, in persona di un operaio avvenne il primo attacco cholerico; però era egli in continua relazione con quel comune infetto, perchè ivi domiciliato con la sua famiglia.

Nel giorno 13 ottobre si verificavano due altri casi, uno al vico Concheria alla Maddalena, in persona di una donna che si recava più volte al giorno abitualmente in S. Giovanni suddetto per comprarvi del pane e delle paste, e l' altro nel vico Miracoli, sezione San Carlo all'Arena, che colpiva una donna di servizio proveniente con i suoi padroni dallo stesso comune infetto ove trovavansi a villeggiare.

Per cause rimaste finora inesplicabili, allo estremo della sezione Avvocata, in una posizione campestre, ventata ed eccellente per ogni riguardo, in una famiglia ricca di gentiluomini, marchese Auletta, si verifica un 4° caso, il quale uccide una giovanetta dodicenne. In quello stesso periodo di tempo, 13 a 14 ottobre, succedevano altri casi al vico Cangiani, sezione Mercato, in una donna che dimorava col marito a S. Giovanni, donde era venuta il giorno innanzi, in un giovanotto che si recava spesso in quel comune in casa di una sua zia, e finalmente il 7° e l'8° al vico Carogioiello nella sezione San Giuseppe, ed al vico Paradiso alla Salute, sezione Avvocata. Per questi due ultimi casi non fu possibile dar ragione della provenienza; solo pel 1° si è saputo che il marito della attaccata dimorava co' suoi padroni alla Barra, comune assai vicino a San Giovanni, da cui veniva spesso a visitare la moglie; pel 2° poi tutte le supposizioni furono infondate, giacchè era egli un giardiniere che non si era mai allontanato da Napoli.

Partita così da questi punti la fatale scintilla, e giova ricordare che dei primi otto attaccati sei ne rimasero spenti ed in poco tempo, in 10 giorni fino al 23 ottobre si ebbero circa 40 casi, distinti in proporzioni diverse, ma appartenenti a quasi tutti i quartieri della città.

Continuando il morbo nel suo cammino d'invasione, si sofferma nella sezione Porto, ove può dirsi avere veramente infuriato. Diffatti questo quartiere che conta 41,603 abitanti ha dato per *maximum* oltre 100 attaccati nei suoi giorni più tristi. Esso è bensì uno dei più sporchi e dei più male fabbricati, i suoi abitanti, per la massima parte operai, vivono di cibi malsani e sono dediti alle intemperanze, ma perchè uguale strage non ebbero a soffrire quelli di Mercato e di Vicaria che trovansi in uguali, se non in maggiore condizione antigienica? E questo un mistero che nessuno ha potuto approfondire; a maggior chiarezza però del fenomeno occovi il confronto degli attaccati e dei morti di queste tre sezioni. Porto con 41603 anime, ebbe in 20 giorni 789 attaccati, dei quali 433 morti. Mercato, su 51960 abitanti contò 407 casi dei quali 214 mortali. Vicaria, con 51,837 anime ebbe 278 colpiti dal morbo, di cui 119 seguiti da decesso. Da ciò si vede che quelle cause di agglomeramento di popolazione, di poca nettezza nelle abitazioni e nelle vie e di cattiva nutrizione non sono cause sufficienti per spiegare quell' infuriar del morbo nel quartiere Porto, mentre altri trovandosi eziandio nelle stesse condizioni pure non lo furono in quella proporzione.

---

allorchè Davide, in sul partire per sempre, lo invita a propinare alla fratellanza universale. Il diverbio accade nella sala di conversazione dei bagni; ed Ada, che è presente, ributtata dalla intolleranza di Edoardo, dichiara apertamente che respinge quest'ultimo e che starà invece sempre con Davide.

Dopo un simile scandalo, un duello è inevitabile tra i due antichi amici. Essi, senza sapere l'uno dell'altro chieggono a secondo il barone Lionello dell'Ancora, un vecchio lupo di mare che è padrino di Ada e che piglia impegno di riconciliare i due giovani. Infatti, non appena il Barone ricorda loro l'amicizia antica e la onestà dei propositi, che per disparate vie hanno contanti, Davide ed Edoardo si riabbracciano commossi abbandonando ogni proposito di duello.

Intanto il padre di Ada, arrabbiato conservatore e fanatico cattolico, è fuori di sè per la scappata di sua figlia a pro di Davide e vuole riportarla senza indugio a Genova. Ma Ada ricusa seguirlo; essa ama troppo Davide per poter mai rinunciare a lui!

Il vecchio s'indispettisce, e quasi quasi sta già per iscagliare sulla figlia la solita melodrammatica maledizione, quando Davide stesso dichiara che, per quanto ami Ada, non vorrà mai staccarla dal fianco del vecchio genitore. Questo tratto vale a guadagnare allo amante la simpatia del padre di Ada che, cedendo alla preghiera di Edoardo e di Lionello, dimenticando le Barriere di religione e di politica, acconsente alle nozze di Davide colla figlia. Ed ecco fatto un matrimonio misto che, permettendo ai due sposi di conservare le proprie credenze religiose, unisce due anime strette fra loro dalla religione dell'amore!

Su questo tema è architettata la commedia del sig. Costetti. Ora ci mi pare che questo connubio politico, che questo fanatismo religioso siano un vero anacronismo a giorni nostri in Italia. Io vedo gli avversari politici, dopo le più tempestose discussioni, assidersi ad una stessa tavola da pranzo uniti da una fede robusta nella abilità del cuoco del sig. Boudrandi: veggo nelle vie urtarsi coi gomiti cattolici ed evangelici, turchi ed ebrei, scettici e credenti, nè m'accade mai di sorprendere tra loro uno sguardo in cagnesco, un cenno di minaccia, un atto di dispetto. In qualcuno della plebe ignorante e fanatica può esserci ancora intolleratismo religioso, non mai in quella classe più colta ed elevata che ha posto in scena il nostro autore.

Dove m'è andato a pescare il sig. Costetti un Davide ed un Edoardo che sentano bollirsi il sangue nelle vene, che vengano in urto fra loro, che pubblicamente si scaglino villanie in un ritrovo di conversazione per querele religiose? Ei mi pare che si combatta da Don Chisciotte contro i mulini a vento: che si dipingano costumi e passioni che non hanno riscontro nella vita reale odierna e che quindi non si possa non rimanere freddi ed impassibili allo svolgersi d'uno argomento che poggia su tali contrasti. Ho a dire intiero il parer mio? la commedia del sig. Costetti in teatro produce la impressione generata dal famoso progetto delle commissioni diocesane e parrocchiali in Parlamento. Il sig. Costetti ed il barone Ricasoli (*arcades ambo!*) sono caduti in errore immaginando che nella età nostra ci siano fede così viva e così gagliarde credenze da potere, quanto al primo, supporre possibili la esistenza e le peripezie dei suoi due eroi — da potere, quanto al secondo, rifare da capo la comunione cattolica delle prische età cristiane.

Nel disegno dello commedia del sig. Costetti c'era un lato vero che, toccato convenientemente, poteva essere fonte efficace di drammatica commozione: era l'amore di Ada e di Davide separati da diversa fede religiosa e lottanti colle difficoltà che sorgono dalla loro rispettiva condizione. Ma quando la tesi si generalizza, quando da questa intima lotta di coscienza l'autore ci trasporta in campo di pubblici contrasti, usciamo davvero di carreggiata ed è così impossibile l'odio religioso di Edoardo com'è strano ed inverosimile il brindisi proposto da Davide nel pubblico ridotto dei bagni di Acqui. Quando insomma del dramma intimo si vuole fare un programma politico, una tesi sociale, noi cascniamo in pn caos di stravaganze, che uriano collo ambiente di vita reale che ne circonda e ci farebbero supporre che l'autore arrivi fresco e novellino dal mondo della luna colla sua commedia preparata di lassù.

Dopo questi cenni generali sul concetto e sul colorito della commedia, credo non franchi la spesa di scendere a censurarne le particolarità; al malato che è ferito mortalmente nel petto non si fa più l'amputazione di una gamba e non si cura la storpiatura d'un braccio. Però non posso non accennare di volo almeno che lo spirito del signor Cesare sta tutto in grossolane insolenze che nella buona società si puniscono col bando o con una frustata sul viso: che la sig. vedova Agata Capuani è tale avventuriera, cui difficilmente il conte Brivello-petrelbe consentire di avvicinare la giovine Ada: che il sig. Quondam ed il sig. Modesti non sono quelle miniature che predilige la commedia odierna, ma piuttosto grottesche caricature che ricordano in maniera antica del Casari e del Federici. — Così almeno la penso io, tuttochè questa volta la *maggioranza* del teatro Niccolini abbia dato coi suoi applausi ragione al sig. Costetti e torto al vostro appendicista.

V. ALDI.

La scienza quindi andò cercando altre cagioni e credette di averla trovata a danno di Porto nella esistenza in quella sezione della Dogana in cui sono adoperati di parecchie centinaia di facchini, che dopo il lavoro quotidiano si ritirano a S. Giovanni a Teduccio, ove sono domiciliati per ritornarvi l'indomani di buon'ora. Di là ogni giorno probabilmente recarono in quel quartiere nuovi fomiti d'infezione. A S. Giovanni in 20 giorni su di una popolazione di 10,002 anime vennero attaccati 421 individui colla morte di 191 di essi, vale a dire avuto riguardo alla popolazione ebbe quel comune quattro volte più di attaccati e di morti che non il quartiere Porto. A convincersi sempre meglio dell'esattezza di questa supposizione il Consiglio osservò come i quartieri di Pendino, S. Giuseppe e S. Ferdinando confinanti con Porto, somministrarono appunto un numeroso contingente di attaccati e di morti, sebbene le loro condizioni sanitarie siano a pari, anzi migliori, specialmente S. Giuseppe e S. Ferdinando, con quelle degli altri quartieri meno flagellati. Il rimanente a domani. La posizione elettorale sempre la stessa; non tutti i collegi hanno già i loro candidati. La crisi ministeriale tiene gli animi molto agitati. Incertezza ovunque e malcontento.

DAL VENETO, 23 *dicembre*. — Nella mia corrispondenza del 12 corr., che voi pubblicaste nel n° 345 del 17 successivo vi manifestai il sentimento di sconforto e di grande disgusto eccitato nelle popolazioni della Venezia dal contegno della nuova Camera dei deputati, e dalle ingiustificabili sue scissure.

Ma le scene spiacevoli avvenute nella seduta del 19, e le discussioni della tornata del 20, ci affissero maggiormente.

Noi vorremmo che i signori Crispi e soci, e i signori Boggio, Valerio, Mancini, si trovassero fra noi, sentissero la pressura che noi sopportiamo, provassero quanto sia duro e pesante il giogo straniero, capissero come a ciancie questo giogo non si scuota e si getti lungi da noi e dall'Italia, di cui offende la dignità e minaccia del continuo l'indipendenza; noi vorremmo che gustassero la maladetta amarezza del sogghigno austriaco; che vedessero come i nostri dominatori si compiacciano degli scandali da loro provocati, e come sperino che all'anarchia parlamentare succeda vicina quella del Regno e la dissoluzione della Nazione italiana.

Le parole pronunciate dal generale La Marmora, che furono occasione pel signor Crispi di tanto scalpore, da noi furono intese e apprezzate nel loro vero significato e le trovammo conformi alla nobile schiettezza del carattere franco e leale del generale illustre, a cui l'Italia deve principalmente il risorto splendore delle sue armi, e in questi ultimi mesi la simpatia, l'autorità e l'influenza acquistatasi all'estero. Chi offende uomo tanto benemerito, offende la coscienza nazionale, gelosa dell'onore e del decoro di chi serve e illustra la patria.

Ad aberrazione di mente, a traviamento d'intelletto, a cecità di passione, non a malvagità d'animo, noi dobbiamo attribuire cotesta vostra funesta anarchia parlamentare.

Uomini serii, sennati, coscienziosi, esclusivamente devoti al bene della patria, entrando nel Parlamento, dovrebbero dimenticare le antipatie e gli odii personali, dovrebbero con generosa abnegazione spogliarsi di ogni ambizione individuale; dovrebbero aiutare, non insidiare, soverchiare o scavalcare i governanti, e tutti uniti in doveroso accordo dovrebbero studiare e concretare i provvedimenti finanziarii, amministrativi, giudiziari e militari che urgentemente dal Parlamento e dal Governo reclama la Nazione. Questo e non altro è il dovere del deputato che abbia coscienza del suo mandato.

L'esempio della Francia, all'epoca degli orleanisti, della Spagna, a della Grecia ci mostra come governi e nazioni perdano credito e decadano quando nei Parlamenti all'interesse generale della nazione prevalgano gl'interessi dei partiti o delle persone. Si eviti, perdio, tanta sventura e vergogna, che alla nostra esistenza politica, non ha guari incominciata, sarebbe esiziale.

Tollerate che da noi, sofferenti la pessima delle sventure, quella della dominazione straniera, vi si mandino parole di dolore e di amico rimprovero. La lontananza ci può forse permettere di giudicare più chiaramente e meno passionatamente le cose vostre, che sono pure nostre, perchè dall'indirizzo della politica italiana dipendono le nostre sorti, ora infelicissime. A noi apparisce affatto ingiusta l'opposizione virulenta che da molti deputati si fa al Ministero La Marmora, e ingiustissima e sconsigliata l'avversione che principalmente incontra il ministro Sella, uomo che il defunto nostro Valentino Pasini, che di cose finanziarie bene s'intendeva, apprezzava molto e presagiva destinato a prestare all'Italia servizii importanti nelle finanze. Il Pasini ammirava nel ministro Sella, oltre l'ingegno non comune, la prontezza e la forza della mente, la tenacità dei propositi, la instancabile attività che afferrando sinteticamente i generali s'addentra nei particolari, senza cui non v'ha lavoro fruttuoso e pratico.

A noi pare che la Camera abbia avuto il torto gravissimo di lasciarsi impressionare dai declamatori, che offrono, a parole, facili rimedii dove il bisogno degli eroici è indispensabile, e dai legulei che in momenti eccezionali vogliono far prevalere il sofisma al vero, la forma alla sostanza, l'ordine pedantesco al merito. La proposta sul servizio di tesoreria fatta da Sella, combattuta e respinta per una coalizione di discordanti oppositori, era un avviamento di buono augurio a quella semplificazione di amministrazione e a quel sistema di economie che giustamente da tutti domandasi.

Noi non possiamo capire come la Camera ascolti paziente e quasi faccia plauso a quelli che tuttodì maledicono al sistema in corso e non sanno suggerirne mai uno migliore; ci fa meraviglia che deputati, che la pretendono quasi a capi parte, per incidenza introducano proposte indigeste, e difficilmente digeribili, di immediate economie di 80 o 100 di riforme milioni, istantanee delle amministrazioni, come se ciò si potesse improvvisare, o come se gl'impiegati fossero cenci da gettarsi nelle spazzature.

Molto meno giustificabile e opportuna ci apparisce la proposta del Mancini, la quale, prescindendo dall'intendimento odioso che le può essere attribuito, per gli uomini che abbiano una qualche pratica delle pubbliche amministrazioni è una assoluta inutilità, un perditempo sconvenientissimo a chi nulla deve perdere di studio e di tempo che non frutti bene allo Stato. Bisogna essere molto ingenui, o affatto inesperti per credere che una Commissione possa in sei mesi indagare e sindacare la svariata amministrazione sessennale di un Regno, nei tempi eccezionali che corrono.

Per quante dichiarazioni in contrario si facciano, lo intendimento dell'inchiesta apparirà odioso, cioè motivato da diffidenze e da sospetto di mala o corrotta amministrazione, e il risultato dell'inchiesta sarà certamente nullo. Noi ci sentiamo avviliti e addolorati pensando che lo straniero possa credere immorale l'amministrazione di un regno, i cui ministri diedero prove costanti di integrità. È doloroso ma bisogna dirlo che siamo in tempi di brutte passioni, e che la sola morte può sottrarre gli onesti all'offesa della malignità e rendere loro giustizia. Ricordiamo quanto accanitamente nel Parlamento vostro, si combattè il Manna, esempio fra voi non raro di perfetta integrità. Perdio, abbiate a cuore l'onore della patria, e rispettatevi, se volete che gli stranieri vi rispettino.

Meglio che una Commissione d'inchiesta potevasi proporre una Commissione di uomine speciali che verificasse l'organismo delle amministrazioni del regno, ne svelasse gl'inutili intralciamenti, ne studiasse la semplificazione in tutti i rami, coordinasse questi nelle parti affini, e proponesse all'approvazione del Parlamento quel buono ed economico sistema di cui tanto si discorre, e che niuno sa concretamente suggerire.

Ciò si pensa e si desidera fra noi; ma se sentimenti migliori non prevarranno nella nuova Camera, ogni nostro voto sarà vano, e il nostro martirio non cesserà si presto.

La *Gazzetta di Venezia* gioise di queste nostre lamentazioni e suggerisce ai veneti una codardia. Lasciamo alla Gazzetta questo consiglio degno di lei, noi perdoniamo nella fede nostra non vinti dalle difficoltà, che possono ritardare non già impedire il compimento dei nostri destini.

L'*Italia Militare* del 24 corrente scrive:

Con Real Decreto, in data 14 corrente mese, venne stabilita a lire 3,200 15 somma necessaria per la liberazione degli inscritti della leva attuale sulla classe 1845.

Potranno in questa leva essere esaudite tutte le domande di liberazione fatte non solo nel tempo dell'estrazione, ma anche quelle che si fecero o si faranno posteriormente, purchè non più tardi del giorno in cui l'inscritto, che ne fa domanda, ha obbligo di presentarsi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed assento con gli altri inscritti del rispettivo mandamento. Dopo seguito l'assento o trascorso il giorno in cui il medesimo avrebbe dovuto aver luogo, non è più lecito di accordare liberazione.

Anche i giovani posti in capo lista potranno in questa leva essere ammessi alla liberazione alle stesse condizioni imposte per gli altri inscritti purchè, ben inteso, la loro inscrizione in capo lista sia seguita per tutt'altra causa che per misura penale.

Il Ministero della guerra con circolare del 20 corrente avverte a tale uopo i Consigli di leva di non ammettere nuove domande di liberazione se dall'Autorità municipale non viene pienamente constatato avere l'inscritto i mezzi con che far fronte alla spesa della liberazione.

Agli inscritti che dichiarassero sin d'ora e prima delle sedute per l'esame definitivo di voler profittare della liberazione, i presidenti dei Consigli di leva potranno rilasciare subito l'autorizzazione per effettuare il pagamento prescritto dal § 595 del Regolamento.

NOTIZIE ESTERE

Nel nostro numero del 25 novembre pubblicammo un prospetto del debito pubblico degli Stati Uniti fino a tutto ottobre 1865.

Ecco ora il prospetto dello stesso debito fino a tutto novembre 1865:

Debito portante interessi in danaro	doll.	1,167,169,951
Id. portante interesse in carta	»	1,177,531,149
Id. su cui l'interesse è cessato	»	1,187,480
Id. non portante interesse	»	368,744,573
	Doll.	2,714,633,314

Dal confronto di questo prospetto, con quello dell'ottobre, si vede un aumento di sei milioni di dollari nel debito consolidato che porta interesse in denaro.

Invece il debito con interesse in carta è diminuito di più di quattordici milioni.

Le entrate interne degli Stati Uniti per l'anno fiscale che termina col giugno 1865 furono di dollari 211,129,529. Pei cinque mesi che terminano col 30 novembre essi furono di 134 milioni di dollari.

La relazione annuale del Postmaster-General degli Stati Uniti, che accompagna il messaggio del presidente, contiene alcuni dati importanti relativi al servizio postale estero. Le entrate totali delle poste (mare, interno ed estero) derivanti da corrispondenze coi paesi esteri, sommano a doll. 1,819,928; di cui 1,449,530 derivanti dalle corrispondenze postali con la Gran Bretagna e il continente. Le spese del servizio postale transatlantico degli Stati Uniti, fatto da vaporiere, sono di dollari 405,479. La quale somma è così distribuita fra le seguenti linee:

Linea di Nuova York e Liverpool	Doll.	213,330
Linea del Canadà	»	71,406
Linea di Nuova York, Southampton e Amburgo	»	47,769

Nelle entrate pel servizio postale con la Gran Bretagna e il Continente, v'è una perdita a danno degli Stati Uniti di dollari 411,582. Di presente il governo degli Stati Uniti non dà più sussidii alle linee delle vaporiere postali fra l'Europa e l'America. Nè il Postmaster-General favoreggia l'idea di sussidiare queste linee. A tale rispetto la relazione dice:

Durante la ribellione americana le vaporiere impiegate pel commercio fra questo paese e l'Europa, vennero poste fuori di servizio, con vantaggio delle linee estere che continuarono i loro viaggi regolari; e se i sussidii concessi dalla Gran Bretagna alla linea Cunard, e dalla Francia alla linea stabilita di recente fra l'Havre e Nuova York aiutavano materialmente queste linee, non ne consegue che esse non si sarebbero potute sostenere e ritrovar fruttifere anco senza un tale soccorso; nè questo dipartimento ha informazione che giustifichi la conclusione, che le linee americane non si sarebbero sostenute durante lo stesso periodo, sotto le provvisioni della legge esistente che concede ad esse come compenso del servizio i diritti postali degli Stati Uniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica la legge per l'esercizio del bilancio provvisorio approvata dal Parlamento; più un decreto reale per la soppressione dell'ufficio di stato civile nelle provincie toscane a datare dal 1° gennaio 1866.

CRONACA DI FIRENZE

Sabbato, 23, mentre un noto borsaiuolo rubava la borsa ad un contadino che traversava la piazza della Signoria, due guardie di pubblica sicurezza lo sorpresero sul fatto e lo tradussero in prigione.

Un ladro, che probabilmente aveva freddo, ieri, 23, rubava un *paletot* di panno nuovo del valore di lire 40, ad un sarto che ha bottega in via dei Pilastri.

Un biscazziere che teneva giuoco proibito, e che insultò gli agenti della questura, sabbato fu arrestato in piazza Santa Croce.

Dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 23 dicembre 1865.

Nel n. 341 del 12 corrente del giornale l'*Opinione*, codesta onorevole Direzione ha fatto luogo ad un reclamo per ritardata spedizione e smarrimento di n. 4 balli appartenenti ad un impiegato del Governo, e consegnati ad uno spedizioniere in Spoleto per essere inoltrati da Civitanova a Lodi.

Per quanto può riguardare l'Amministrazione delle Meridionali sonosi fatte le opportune indagini, ma nulla si potè scoprire che ponesse almeno in grado di trovar traccia di tale spedizione, di che non è punto a maravigliarsi, quando si consideri che i balli in questione vennero affidati ad uno spedizioniere, il quale li avrà forse uniti ad altri colli facendone una sola spedizione a qualche suo corrispondente di Ancona, Milano od altrove collo incarico dell'inoltro a destinazione.

I casi di lagnanze per negligenza degli spedizionieri non sono nè nuovi nè infrequenti, epperò giustizia vorrebbe che innanzi accagionare d'ogni disguido o ritardo le Amministrazioni delle ferrovie, venisse accertato se da esse veramente o da interposte persone provengono tali inconvenienti.

Io la prego, sig. Direttore, a voler rendere di pubblica ragione queste mie osservazioni e gradire in pari tempo l'espressione della mia stima distinta.

Il direttore generale
BONA.

R. TEATRO PAGLIANO

La sera del 25 dicembre 1865 si rappresenta l'opera del maestro Verdi *Un ballo in maschera*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Manutengoli arrestati. — L'*Avvenire* di Napoli, del 21, reca:

Per ordine del comandante della zona militare di Avellino sono stati arrestati, come manutengoli dei briganti, D. Giovanni Trafaglia, parroco di S. Nicola, e Pasquale Buccini, contadino di contrada.

— Nel Comune di Saviano sono stati pure arrestati, sotto l'accusa di manutengolismo, Michele Simonelli e due suoi figli, uno dei quali è prete.

Nuovo ordine equestre. — Scrivono dall'Annover il 19 al *Debatte* di Vienna, che in memoria della unione della Frisia orientale alla corona di Annover, seguita 50 anni sono, è stato istituito un ordine, che si denominerà *Ernesto-Augusto*.

Convenienze diplomatiche. — Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, che gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia con le loro signore e tutto il personale delle due ambasciate, si ritirarono dalla festa di corte subito dopo che fu celebrato il matrimonio della principessa Alessandrina di Russia, figlia del principe Alberto e nipote del re, con Federico Guglielmo duca di Mecklemburgo-Schwerein, perchè non furono loro assegnati posti alla tavola regale, sebbene prima della cerimonia avessero fatto reclami in proposito.

Il ciambellano reale giustificò la propria condotta citando dei precedenti.

NOTIZIE ULTIME

Il paese si persuaderà alla stregua dei fatti essere assai più facile provocare una crisi ministeriale che il ripararvi. Il generale La Marmora, sino al momento in cui scriviamo, non è riuscito a mettere insieme una combinazione ministeriale e, se tanto difficile è l'impresa pel generale La Marmora, additato al Re da tutti gli uomini più autorevoli, come quello a cui, nella situazione attuale, era più facile raggiungere l'intento, non è malagevole immaginare quanto più scabrosa sarebbe tornata agli altri.

Il punto più difficile a superarsi, è quello di trovare un Ministro delle finanze e non sarà se non quando lo si sarà trovato che si potrà pensare agli altri portafogli per i quali le difficoltà sono assai minori.

ELEZIONI POLITICHE

Napoli, 2° collegio; elettori inscritti num. 1264. — Ballottaggio tra Poerio con voti 217 e Fioretti 48.

Brivio. — Ballottaggio tra l'avv. Molinari con voti 92 e Giuseppe Finzi 87.

Pistoia. — Ballottaggio tra Civinini Giuseppe con voti 226 e Camici Giovanni 170.

Salò. — Ballottaggio tra Cantoni con voti 253 e Conforti 143.

Montecorvino. — Petroni Francesco 194, e Mazziotti barone Francesco 171.

Il *Giornale di Roma* del 23 corr. reca:

Ulteriori notizie telegrafiche, in data di ieri e di oggi, annunziano che nelle carceri di Frosinone erasi costituito il brigante Malandruccolo, detto Peranzolo, segnalato come il più temuto tra coloro che da ultimo fecero comparsa nella provincia di Campagna. Eransi pure costituiti, nelle carceri medesime, i briganti Geminosi Francesco, Cipolla Raffaele e Neri Domenico. Nelle carceri poi di Ceprano erasi costituito il brigante Giosuè Zamparelli.

Un dispaccio da Cork del 21, annuncia, che O'Connell venne, nel processo feniano, condannato a dieci anni di servitù penale. Egli fece un discorso violento. Dopo la lettura della sentenza, egli disse: « Spero che prima di questo tempo ci sarà uno scambio di prigionieri. »

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le operazioni alla nostra Borsa furono nella settimana scorsa piuttosto attive. Il movimento di rialzo però che s'era manifestato specialmente nella rendita italiana venne paralizzato dalla crisi ministeriale sollevata dal voto emesso dalla Camera nella tempestosa seduta di martedì. — Quest'avvenimento, a cui nessuno s'attendeva, impressionò talmente la nostra Borsa, che molti si affrettarono a spedire importanti ordini di vendita nelle altre Borse d'Italia e di Parigi.

Il consolidato italiano salì da noi nel mattino di lunedì a 66 05 per fine corrente; cadde poscia sino a 65 25; ma dirigatasi la notizia che il generale La Marmora era stato incaricato della formazione del nuovo ministero, risalì a 65 75 ed ora si trova a 65 55 per fine ed a 65 95 per gennaio.

Questa flaccheza è prodotta dalle difficoltà che il generale La Marmora incontra nel risolvere la crisi, in cui versiamo; e non sarà che dopo composto il nuovo Gabinetto che si potrà avere una ripresa seria.

I consolidati inglesi hanno nella settimana scorsa guadagnato 1/8: essi sono a 87 3/4.

Il 3 0/0 francese invece ribassò a 68 32, perdendo così centesimi 18.

Le obbligazioni demaniali dopo essere salite a 394 per fin corrente, declinarono a 391 50, restando oggi ricercate a 392 1/2.

Le azioni delle strade ferrate Meridionali toccarono per un momento il prezzo di 308; ma poscia ricaddero a 304 senza compratori.

Le azioni delle strade ferrate Livornesi rimasero stazionarie a 69 50 per fin corrente.

Le loro obbligazioni sono offerte a 209 25 e non trovano danaro che a 208 75.

Le azioni della Banca Toscana diedero luogo a qualche contrattazione. Esse, dopo essere rihassate a 1685 ritornarono a 1690, restando ieri domandate a 1695. Le azioni della Cassa di Sconto sono sempre nominali a 185.

Il 3 % italiano cadde a 39 90. Le azioni della Centrale Toscana da 45 ascesero a 45 50. Le Maremmane si mantengono a 67 50. Il prestito municipale vecchio salì a 85, e quello in sottoscrizione continua ad essere negletto a 81.

La situazione della Banca di Londra lascia sempre a desiderare; quella della Banca di Francia è piuttosto soddisfacente, accusando nell'incasso metallico un aumento di oltre 13 milioni.

L'incertezza domina ancora, e la speculazione va in questo momento a rilento nell'operare. Lo sconto si mantiene al 6 %, ed essendo vicini alla fine dell'anno, il danaro si è fatto più scarso.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 9 dicembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	28,478,746 98
» » Suc.	18,895,930 29
Eserc. delle zecche dello Stato	18,124,858 10
Portafoglio nelle sedi	112,655,935 39
Anticipazioni	27,753,815 29
Portafoglio nelle succursali	27,924,218 87
Anticipazioni	13,495,904 04
Effetti incasso in conto corrente	78,122 97
Immobili	5,094,084 88
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni	9,911,750 —
Spese diverse	2,315,169 63
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— —
	278,250,304 61

PASSIVO.	
Capitale	52,500,000 —
Biglietti in circolazione	100,857,829 —
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	27,760,542 94
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	43,061,077 34
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	5,668,298 84
Id. Succursali	1,382,143 63
(Non disponibile)	13,130,683 57
Servizio del Debito pubblico	1,181,195 65
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,227,953 80
Dividendi a pagarsi	65,772 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	579,468 70
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	1,795,830 94
Id. Succursali	1,207,799 44
Comuni	29,830 41
Diversi (non disponibile)	16,875,788 84
Sottoscrizione delle nuove azioni	— —
	278,250,304 61

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 23. — La *Correspondencia* annunzia che il Papa ha scritto una lettera alla Regina per ringraziarla dei sentimenti religiosi espressi nell'atto col quale essa riconobbe il regno d'Italia.

È inesatto che il ministero intenda di proporre una imposta sulla rendita.

Il padre Claret ebbe un'udienza dalla Regina.

Nuova York, 13. — Venne presentata al Congresso e rinviata al Comitato degli affari esteri una proposta nella quale si prega il presidente d'adottare, per ciò che riguarda la questione del Messico, una politica che protegga l'onore e gl'interessi del governo federale.

Colone 48.

Parigi, 24. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro Fould sulla situazione finanziaria.

Il ministro dice che il disavanzo del bilancio 1864 è di circa 50 milioni, ma ha motivo di sperare che il bilancio 1865 si salderà in equilibrio.

Il bilancio rettificativo del 1866 non è ancora definitivamente stabilito, ma le sue cifre saranno inferiori a quelle dell'anno precedente.

Il progetto di una nuova organizzazione della cassa e quello dell'ammortizzazione furono presentati al Consiglio di Stato.

Trenta milioni potranno essere impiegati nel primo anno per l'estinzione del debito pubblico.

Le economie sinora realizzate ammontano alla cifra di 26 milioni e 1/2, dei quali 14 sul ministero della guerra e 7 su quello della marina.

In forza di queste misure il bilancio ordinario 1867 si salderà con un eccedente di 92 milioni; 90 di questi verranno applicati al bilancio straordinario del 1867, i quali con 29 milioni dell'indennizzo messicano e con 46 milioni del secondo versamento della Società Algerina, ascenderanno ad una somma totale di 135 milioni.

L'attuale debito fluttante è di 772 milioni in luogo dei 808 dello scorso gennaio.

GIACOMO LIRA, *Direttore*
Firenze, 1865 — Tipografia ROMAGNOLI, Borgo Ognissanti, 42.

MAGAZZINI CLUNY
Via Cavour, n. 17, Firenze.
RICCA ESPOSIZIONE
di Pendole, Candelabri e Guarniture.
RIUNIONE COMPLETA
d'oggetti scelti da regalo.

GRAN TOMBOLA

Approvata con R. Decreto 28 marzo 1865 e con rescritti delli 11 luglio e 8 ottobre a favore dell'**Accademia Filodrammatica** di **Torino** ed a parziale beneficio del **R. Ricovero dei mendici** e delle **Scuole infantili**.

2ª Estrazione PRELIMINARE **14 GENNAIO 1866**

coll'aggiunta di **25** nuovi premi di **L. 1000** caduno

OGNI CARTELLA (prezzo L. **5**)

concorre a ***DUE ESTRAZIONI*** come infra:

Estrazione preliminare (14 gennaio 1866): **23,000 L.** di **PREMI**

Le vincite di questa 2ª Estrazione preliminare verranno, come la prima avvenuta addì 5 novembre, pagate metà in **danaro** e metà in **cartelle**, colle quali si potrà concorrere all'**ultima** definitiva estrazione.

Estrazione definitiva **(ultimo giorno di Carnovale)**:

Ventiquattro premi di **L. 100,000; 50,000; 25,000; 10,000; 1,000, ecc. ecc.** in **totale L. 295,000** di **premi**

Per l'acquisto delle **Cartelle** dirigersi all'Ufficio centrale della Tombola, **Via Nuova**, Galleria Natta; dai Ricevitori del R. Lotto, principali Uffizi di giornali, Cambisti, Negozianti, Caffè, Birrarie di **Torino** e delle **Provincie**.

MAGAZZINO
Piazza Castello, n. 37, Casa Mannati e Noli, piano nobile,
Torino.

MAGAZZINO
Piazza del Duomo, n. 15, Casa Gondi, primo piano, sul canto di via Ricasoli,
Firenze.

DELFINA CODA

MODISTA DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA

Corredi per nozze
Lingeria,
Ricami, Abiti da ballo
ed altri generi.
Mantelletti di seta
e generi di fantasia

Articoli di novità
in moda
Cappelli e Cappelletti inglesi
Acconciatura in fiori e di fantasia.
Pizzi neri e bianchi
di qualunque genere.

ARTICOLI PER RAGAZZI. **ARTICOLI DI CORTE.**

GIO. BATT. MAGGI

EDITORE GEOGRAFO E NEGOZIANTE DI STAMPE

Provveditore di S. M.

Ha aperto in **FIRENZE, VIA BANCHI, N. 1**

Un negozio col deposito generale di tutte le sue edizioni, e delle migliori e più recenti **Carte geografiche, Incisioni, Litografie e Fotografie** nazionali ed estere.

Si ricevono ordinazioni relative alle Belle Arti.

SI RICERCA un giovanotto (forentino) da occuparsi in qualità di commesso nel suddetto negozio, di buona e civile educazione, che conosca bene la lingua francese ed anche possibilmente l'inglese, che possa dare le necessarie informazioni sulla sua onestà.

J. LORK E C. Mercanti
11 Gould Square, E. C. Londra

Vendita e compera di qualunque mercanzia. Anticipazione immediata dei due terzi del loro valore, ed effettuazione della vendita nel corso del mese.

Condizioni eque. Scrivere affrancato.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

Firenze, via S. Egidio, n. 12.

OGGETTI DA REGALO

A PREZZI RIDOTTI

Nell'**Esposizione Cattaneo,** via Cavour, n. 21.

IL

CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt. **in tutte le città dell'Alta Italia.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre

Firenze L. **5** — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. **6.**

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., Borgo Ognissanti, n. 11.

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ

per **29** fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge,** 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

TORINO

Società UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

(già DITTA POMBA)

Via Carlo Alberto, N. 33, casa Pombà

GIURISPRUDENZA ITALIANA

RACCOLTA GENERALE PROGRESSIVA

delle decisioni delle varie Corti di Cassazione, d'Appello e de' Conti

fondata dal Cav. Avv. ***FILIPPO BETTINI***

proseguita per cura dell'Avv. **DOMENICO GIURIATI**

e di altri Giureconsulti.

Ogni annata forma un volume.

Ogni volume risulta di 14 a 17 fascicoli, di 9 a 10 fogli di stampa caduno, con indice analitico ragionato. I fogli sono di 8 pagine in-4° a due colonne, carattere minuto. — Il prezzo di ogni dispensa è di **Lire due.**

Sono pubblicate le annate 1848 a 1864 che formano volumi sedici.

Vi è inoltre un volume di **Repertorio Alfabetico** delle dieci prime annate. Le sette prime annate essendo esaurite se ne fa progressivamente la ristampa. Il volume primo 1848-49 è già in vendita.

L'annata 1865 è in corso di stampa.

Questa è la sola Raccolta in Italia che riferisca per ordine scientifico e cronologico le decisioni dell'annata in corso. Ogni anno forma un volume diviso in tre parti: 1° Corti di Cassazione; 2° Corti d'Appello; 3° Corti dei Conti. Le sentenze sono epigrafate con somma diligenaa e corredate di note e riscontri.

La **Giurisprudenza Italiana** tiene in Italia il luogo che il ***Recueil périodique*** del Dalloz occupa nella giurisprudenza francese. Essa è l'opera che i Magistrati conoscono e che i legali delle antiche provincie e dell'Emilia citano e possono unicamente citare nel regno.

L'associazione non è obbligatoria che d'anno in anno.

I volumi tutti si vendono separatamente.

La Casa Editrice eseguisce tutte le commissioni per via della posta. I principali librai d'Italia eseguiscono qualunque domanda di quest'opera.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Legge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse si reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 15 cent. l'oncia e scatole di cent. 80

Presso l'Ufficio dell'OPINIONE

Via Ghibellina, n. 110

si trovano giornali francesi ed inglesi che si cedono il giorno successivo al loro arrivo per metà del costo dell'abbonamento.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 65 —	65 62 1/2	66 05 —	66 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	40 05 —	39 90 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	104 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700 —	1695 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	70 —	69 50	— — —	— — —	99 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	70 —	69 50	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	209 25	208 50	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 —	45 50	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	350 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	85 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	84 —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	79 —	— — —
Obbl. Str. ferr. Maremm. 5 %	68 —	67 50	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	308 —	304 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	189 —	— — —
Obbligazioni demaniali	392 50	391 50	395 50	394 25	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.o	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 80	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	40 20	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	— — —	— — —	66 —	— — —		

Milano, 23 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
» » »	»	spezz.	— — —	— — —	— — —	65 60 63 —
» » »	»	fine c.	— — —	— — —	— — —	— — —
» » »	»	fine p.	— — —	— — —	— — —	— — —
Certificati del	»	cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
nuovo prestito	»	fine c.	— — —	— — —	— — —	— — —
» » intestata »	»	cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
» » »	1 apr.	cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— — —	— — —	95 50	— — —
Azioni Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— — —	— — —	1650	— — —
»	»	fine c.	— — —	— — —	— — —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
»	»	fine c.	— — —	— — —	— — —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
»	»	fine c.	— — —	— — —	— — —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— — —	— — —	434 —	— — —
»	1 magg.	fine p.	— — —	— — —	— — —	— — —
» Merid.	»	fine c.	— — —	— — —	305 50	— — —
»	1 gen.	fine p.	— — —	— — —	— — —	— — —
» Pubblice Macello	»	cont.	— — —	— — —	— — —	— — —
Oblig. Strade ferrate L.-V.	»		— — —	— — —	229 —	— — —
» Merid.	1 apr.		— — —	— — —	162 —	— — —
» Livor.	1 gen.		— — —	— — —	213 —	— — —
» Canali Cavour	»		— — —	— — —	— — —	— — —
» Beni demaniali	1 apr.		— — —	— — —	— — —	396 —
» Della Città 1860 5 %	»		— — —	— — —	83 —	— — —
» CC. SS. di Milano	»		— — —	— — —	— — —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.	»		— — —	— — —	33 —	— — —

Genova, 23 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contanie ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 50	— —			
» » » f. m.	65 80	65 70	Cassa generale cont.	— — —	— — —
» » » f. pr.	65 90	66 15	» » f. m.	— — —	— — —
» in piccole partite cont.	65 75	65 90	Cassa sconto cont.	— — —	— — —
» Certif. impr. 1865 emis.	— — —	— — —	» » f. m.	— — —	— — —
» » » f. m.	— — —	— — —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	415 —	— — —
» Hambro 1851 cont.	— — —	— — —	» » » f. m.	415 —	417 —
3 % » 1853 cont.	— — —	— — —	» » » f. pr.	418 —	420 —
4 ½ Obb. Stato 1834 cont.	— — —	— — —	Soc. Canali Cavour cont.	— — —	— — —
» » 1849 cont.	— — —	— — —	Min. Monteponi	— — —	— — —
» » 1850 cont.	— — —	— — —	» Monte Santo, contr.	— — —	— — —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— — —	— — —	» Monte Vecchio	— — —	— — —
4 ½ Ced. Città 1834 cont.	— — —	— — —	Acquedotto Nicolay cont.	— — —	— — —
5 % » 1855 cont.	— — —	— — —	Az. ferrovie Merid. cont.	— — —	— — —
Banca Nazionale cont.	1657 —	— — —	Ob. » 3 % cont.	— — —	— — —
» » f. m.	1658 —	1655 —	Obbl. Beni demaniali cont.	392 —	— — —
» » f. pr.	1666 —	1671 —	» » f. m.	391 —	393 —
Banca d'Italia emis.	1370 —	— — —	5 % Romano	— — —	— — —

Torino, 23 dicembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	— — — 65 62 1/2	— — — 65 97 1/2 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — 65 70	— — — — — —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	— — — 1660 —	— — — — — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — — — — —	— — — 305 50 31 x.bre
Obbl. demaniali	— — — 393 50 —	— — — — — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »	5 10
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30	
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50	
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »	
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »	
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 28	» »	» »	

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »	
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 23	
Montecatini »	» »	8 55	» »	5 07	7 11	» »	
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 05	
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27	
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55	

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »	» »
Empoli »	8 40	» »	3 45	» »	» »
Siena arr.	10 45	» »	5 45	» »	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 45	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	10 05	8 35	» »	» »
» part.	6 45	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35 p	1 50 p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55 14 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a »	» a	9 30 p	12 30 p	10 »
Bologna	arr.	11 10 p	2 »	7 5	2 30	

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40 a	12 50 a	5 30 p	5 30 p	2 55 p	3 50 p
Ferrara	»	» »	4 49	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 45
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 40	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 45 a	2 38 a	9 40 p	8 28 a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02 p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» »	a 8 »	p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55	a
Foggia	»	» »	7 45	7 »	a 2 45 p	5 35	a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10	
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »	

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» »	a 3 30 a	7 20	4 05	p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10	
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35	
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15	
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »	

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15 a	8 35 a	12 45 p	4 35 p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	5 »	9 46
Piacenza	»	7 49	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50 a	6 30 a	12 55 p	2 35 p	7 30 p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 45	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30 a	8 45 a	2 10 p	5 10 p	7 40 p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45 p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05 a	9 30 a	3 20 p	6 05 p	7 15 p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40 p	» »	10 19	10 49
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 40

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 45	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 45	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10 a	12 30 p	1 20 p 6 10 p
»	»	7 50	» »	» » » »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10 » » »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58 9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53 » »
Verona	»	1 15	» »	» » » »
Venezia	arr.	3 49	10 28	» » » »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »	5 45 a	9 25 a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 03
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano	arr.	» »	» »	» »	» »
		8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 24
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 40	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 »	a 12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p 6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23 6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48 7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 13 7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 01	11 49p	2 22	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 40	3 13	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 44	6 05	» »
Arona	»	7 55	12 40	3 23	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	part.	3 » a	» »	a 5 45a	10 30p	» p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 34	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 52	9 45	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 04	11 08	6 58	10 47
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

		ant.	ant.	pom		ant.	pom
Milano	p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	8 55	12 15
Gallarate	»	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal.	5 50	12 20
Sesto-Cal.	»	»	2 30	8 35	Gallarate	6 41	1 »
Varese	arr.	»	2 35	8 30	Milano	arr. 8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MACADINO e viceversa

Sesto	part.	» »	ant.	12 »	ant. 3 » a
Arona	(arr.	» »		12 30	» 3 30
	(part.	5 20		» »	» 3 50
Pallanza	arr.	6 37		2 52	» 5 35
Intra	part.	6 56		3 35	» 6 »
Magadino	arr.	10 20		6 10	» » »
Magadino	part.	» »		6 »	a 11 »
Intra	»	5 23		9 20	» 2 06 p
Pallanza	»	5 43		9 35	» 2 22 »
Arona	(arr.	7 15		11 »	» 4 » »
	(part.	» »		11 20	» » »
Sesto	»	» »		11 50	» » »

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como	part.	8 »	a	1 30	p 4 45 p
Tremezzina	»	10 »		3 30	» 6 15
Colico	arr.	12 »		5 30	» 8 15
Colico	part.	3 »	a	5 30	a 3 30 p
Tremezzina	»	4 30		7 30	» 5 30
Como	arr.	6 »		9 30	» 7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15	ant.	4 »	pom.
Tremezzina	arr.	10 45	»	5 45	»
Tremezzina	part.	7 30	ant.	11 15	ant.
Lecco	arr.	9 »	»	12 45	»

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	(arr.	9 20	Desen-	(arr.	6 50
	(part.	11 »	zano	(part.	1 »
Salò	(arr.	1 35 p		(arr.	2 20 p
	(part.	1 45	Salò	(part.	2 30
Desen-	(arr.	3 05		(arr.	5 »
zano	(part.	4 20	Limone	(part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina n. 110.